

Abellinum: aree funerarie e materiale lapideo per monumenta

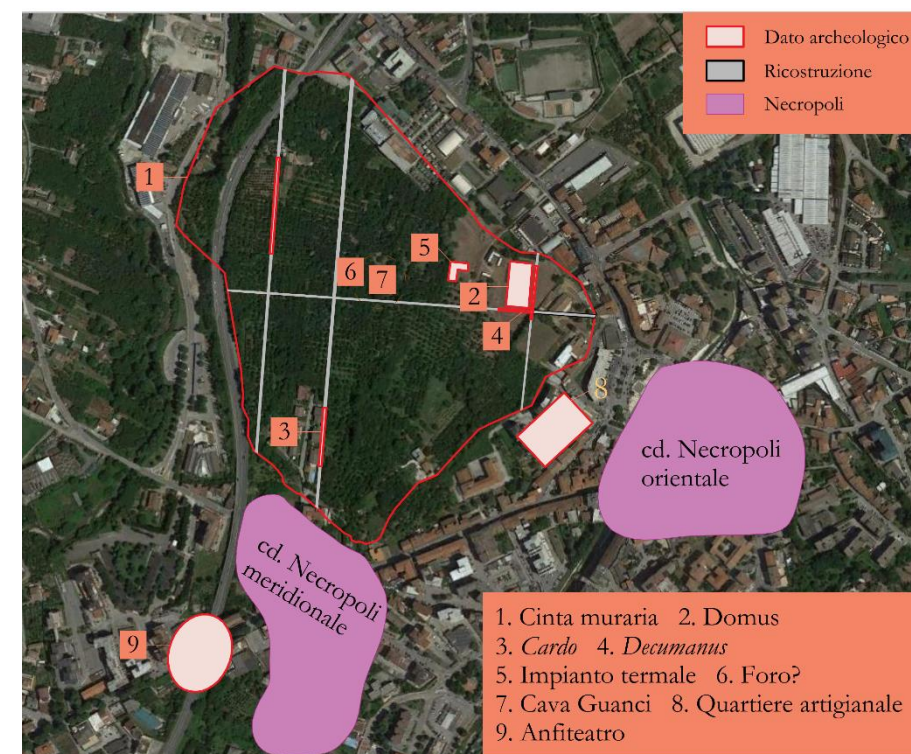
Ciclo XXXVIII
Curriculum “Archeologia e sistemi territoriali”

Lorenzo Arbezano

Tutor: Prof. Mauro Menichetti
Co-tutor: Prof. Matteo Cadario

ABSTRACT

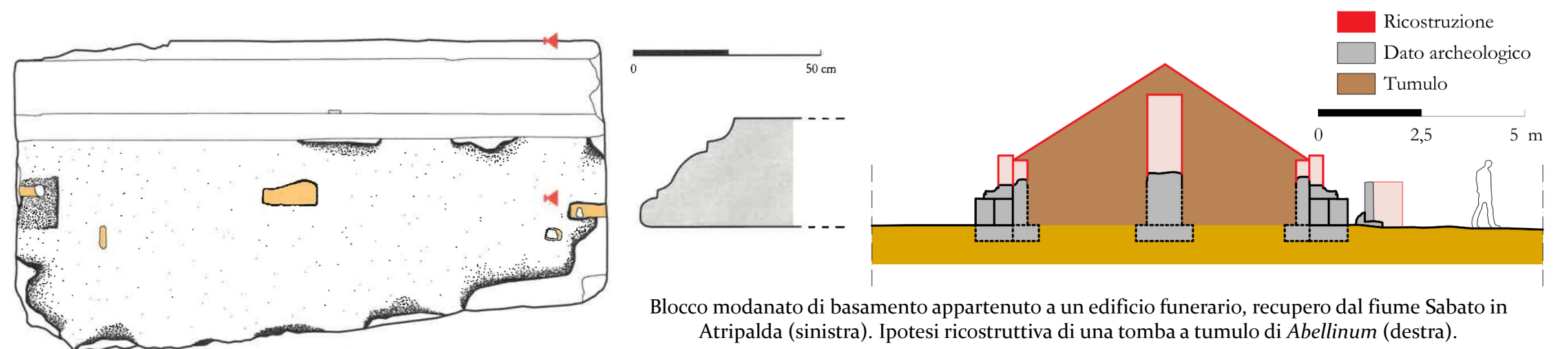
La città romana di *Abellinum* (Atripalda, AV) e il comparto geografico controllato dalla colonia sono gli ambiti territoriali interessati da questo studio in un momento cronologico compreso tra il II sec. a.C. e la media Età imperiale. L'aver condotto un'analisi preliminare su un ristretto nucleo di materiale lapideo (architettonico e statuario) proveniente dall'area extraurbana di *Abellinum* ha consentito di riconoscere il tema dell'edilizia funeraria come una delle problematiche storico archeologiche ancora aperte e poco esaminate in bibliografia. Per questa ragione il progetto si prefigge di indagare i contesti necropolari dell'antico sito prestando particolare attenzione all'edilizia funeraria che risulta distinguibile, sia tramite l'analisi delle evidenze strutturali ancora oggi apprezzabili, sia con l'impostazione di un'indagine puntuale dei manufatti lapidei che componevano i *monumenta*. Questa classe di reperti, infatti, pur trovandosi molto spesso decontestualizzata risulta una fonte di primaria importanza per restituire visibilità alle architetture non più conservate.



Atripalda, *Abellinum*. Ingombro ipotetico delle aree necropolari.



Blocco di edificio funerario reimpiegato nel centro storico di Atripalda (fotografia Archivio SABAP - Avellino).



Blocco modanato di basamento appartenuto a un edificio funerario, recupero dal fiume Sabato in Atripalda (sinistra). Ipotesi ricostruttiva di una tomba a tumulo di *Abellinum* (destra).

ASPETTI METODOLOGICI E FASI DELLA RICERCA

Al recupero della documentazione edita finalizzata a una prima identificazione delle aree di necropoli farà seguito il censimento del materiale lapideo di ambito funerario ad oggi pubblicato. Riguardo a quest'ultimo aspetto, è necessario segnalare che la ricerca si focalizzerà in contemporanea su evidenze *in situ* e su reperti oggetto di reimpiego presso Atripalda e nei territori dei vicini comuni (Avellino, Cesinali, Manocalzati, Aiello del Sabato, ecc.). L'integrazione dei dati editi con le informazioni ottenute grazie a ricognizioni e a recenti attività di scavo apporterà un decisivo contributo alla definizione del tessuto viario extraurbano di *Abellinum*.

L'indagine delle fonti documentali, conservate presso gli Archivi storici e correnti della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Salerno e Avellino, si pone come una tappa fondamentale dello studio per avere contezza di tutte le evidenze che offrono informazioni sull'edilizia funeraria monumentale (strutture, iscrizioni, recuperi di lapidei di sicura appartenenza a mausolei). In aggiunta, la scelta di vagliare i *dossiers* degli interventi di demolizione e ricostruzione post-sismica – che ebbe luogo nel distretto territoriale irpino dal 1980 – condurrà a risultati di interesse per comprendere le trasformazioni di alcune zone che si contraddistinguono per un'abbondanza di *spolia* e per pochi (o assenti) ritrovamenti in contesti originari.

Le attività sul campo seguiranno le fasi di raccolta dei dati bibliografici e archivistici. Prima con i sopralluoghi nelle aree identificate come nuclei di necropoli della città antica e, successivamente, nel territorio per verificare la presenza di reimpieghi. Il posizionamento topografico delle evidenze, se ancora documentabili, o il tentativo di recupero della zona esatta dei sondaggi archeologici risulterà parte integrante del lavoro. I materiali lapidei verranno quindi rilevati, schedati e ordinati all'interno di un *database* e il bagaglio informativo così strutturato consentirà di ragionare sul panorama funerario fino a giungere alla realizzazione di modelli architettonici ricostruttivi. Ciò sarà concretizzabile, sia nel caso del recupero di resti strutturali, sia grazie all'attestazione del solo materiale lapideo. Infatti, tramite questi manufatti è comunque possibile proporre delle ipotesi sugli edifici di appartenenza, raggiungendo un livello di analisi che può sfociare nell'inquadramento dello stato sociale dei committenti e nella comprensione dei modelli che hanno guidato le scelte edilizie. Questo punto di vista concederà, in fine, di allargare il panorama d'analisi mettendo al vaglio le possibili analogie o discordanze con i dati archeologici provenienti dalle vicine realtà (Avella, Mirabella Eclano, Benevento, ecc.) e da altri centri dell'Italia antica.

RISULTATI ATTESI

Lo studio dell'edilizia funeraria monumentale ad *Abellinum* e una precisa definizione di quali sono gli spazi esterni alla città riservati ai defunti risultano le priorità della ricerca. Oltre al riconoscimento e alla presentazione di caratterizzanti tipologie architettoniche, l'elaborazione di ricostruzioni degli edifici funerari e la correlazione di questi dati inseriti nel quadro topografico della viabilità antica saranno di cruciale importanza per un'organica comprensione del fenomeno.

La redazione di un censimento dei materiali lapidei riconducibili alla sfera sepolcrale permetterà di acquisire una rassegna della totalità dei ritrovamenti oggi assente in letteratura. Ciò sarà funzionale anche alla ricostruzione del legame tra questi “*disiecta membra*” e gli edifici di cui gli elementi erano parte integrante. Il tentativo, però, non potrà essere compiuto senza difficoltà, poiché il susseguirsi delle vicende storiche ha reso spesso impossibile risalire l'antico vincolo, o per la completa distruzione del monumento e la conseguente dispersione dei blocchi lapidei (ora *spolia*), o per l'assenza di visibilità archeologica delle tombe monumentali ancora in contesto da cui tali manufatti sono stati rimossi. Quindi, nell'obiettivo di ricostruire il paesaggio funerario monumentale, la strutturazione di una base di dati è occasione per ordinare le conoscenze e individuare la frequenza di alcune classi tipologiche di reperti in pietra. L'aggiunta dell'analisi dei soggetti, dei temi e dei motivi decorativi scolpiti arricchirà la suddivisione in classi grazie al riconoscimento di sequenze cronologiche.

I reimpieghi (fregi dorici, stele, statue, conci modanati con tagli a cuneo e con profili semicircolari, ecc.) condurranno alla visibilità di un passato che è necessario integrare con i dati di scavo delle necropoli monumentali di *Abellinum*. Alla luce dei più recenti contributi sulla sistematizzazione di questi materiali, il panorama delineato consentirà di individuare parallelismi su scala regionale ed extraregionale con chiari riflessi sulla comprensione delle unicità e dei modelli di imitazione presenti nei contesti abellinati.